

P. RICCARDO UGOLINI

MOLLUSCHI CONTINENTALI FOSSILI

NELLA

TERRA ROSSA DI AGNANO

NEL MONTE PISANO

Estratto dal *Bollettino della Società Geologica Italiana*.
Vol. XVIII (1899), fasc. 2.

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

1899

Dietro cortese invito dell' egregio cav. dott. Sigismondo De Bosniaski, mi occupai dello studio di una collezione di molluschi continentali da lui raccolti nella terra rossa quaternaria che riempie le spaccature dei calcari cavernosi infraliasici di Agnano, e da lui stesso favoritimi per la determinazione.

Per quanto modesta sia questa raccolta ed esiguo il numero delle forme distinte che vi si annoverano, sono tuttavia in grado di poter presentare l' elenco di poche specie, da aggiungersi a quelle già determinate dal prof. De Stefani (1).

Non ho creduto quindi del tutto fuori d' interesse di riportare in questa breve Nota il catalogo ragionato delle specie da me riconosciute, a complemento di quanto già fece, per la medesima formazione, il ch. prof. De Stefani. molti anni or sono.

Helix cinctella Drap.

Helix nemoralis Linn.

A questa specie ascivo anche un certo numero di esemplari, i quali a prima vista sembrerebbero costituire una specie distinta,

(1) De Stefani, *Di alcune conch. terr. foss. n. terra rossa d. pietra calc. di Agnano n. M. Pisano*. Atti soc. tosc. sc. nat., I, pag. 110.

ma ben osservandoli si riconosce senza fatica che altro non sono che forme ancora giovani della specie succitata; in cui la columella non presenta ancora perfettamente sviluppata la sua callosità, mentre il peristoma non è ancora totalmente ingrossato e riflesso, come si osserva negli individui adulti.

Helix planospira Lmk.

Helix obvoluta Müll.

***Helix aspersa* Müll. var. *crispata* Moq.-Tand.**

Riferisco a questa specie due esemplari i quali, se pure sono in qualche parte della conchiglia un poco rovinati, lasciano nondimeno facilmente riconoscere tutta intiera la loro conformazione al punto che si possono con sicurezza ritenere come appartenenti a quella forma già dal Costa ritenuta distinta col nome di *H. crispata* e dal Moquin-Tandon (1) considerata solo come varietà della specie di Müller. È poco comune allo stato fossile, e tra le viventi in Toscana viene citata soltanto la forma tipica tanto da Issel (2) quanto da Gentiluomo (3).

***Helix fruticum* Müll.**

A niun'altra specie, all'infuori di questa, saprei ascrivere un esemplare unico, che per tutti i suoi caratteri corrisponde perfettamente alla forma omonima descritta e figurata da Moquin-Tandon (pag. 196, tav. XVI, fig. 1-4). Rarissima.

***Helix variabilis* Drap. var. *bifasciata* Moq.-Tand.**

Helix variabilis var. β *Draparnaud*. Tabl. Moll., pag. 84. Paris 1801.

— — *Drap.* var. *bifasciata*, Moq.-Tandon, *Hist. nat. d. moll. terr. et fluv. de la France*, pag. 262. Paris, 1855.

È l'unico esemplare della collezione che possa riferirsi a questa specie; anzi non temo d'andare errato affermando che questo esemplare, che io stesso ho in parte rovinato per liberarlo dal detrito che ne aderiva alla superficie, corrisponde esattamente alla

(1) Moquin-Tandon, *Hist. nat. des moll. terr. e fluv. de la France*. II, pag. 175, tav. XIII, fig. 30. Paris, 1855.

(2) Issel, *Moll. della Prov. di Pisa*. Mem. Soc. Ital. di Sc. Nat., II, n. 1, pag. 11. Milano, 1866.

(3) Gentiluomo, *Cat. moll. terr. e fluv. della Toscana*. Boll. mal. it., I, pag. 5 e 78. Pisa, 1868.

var. β di Draparnaud (1), citata pure da Moquin-Tandon col nome di var. *bifasciata*; la quale appunto si distingue dal tipo e dalle altre varietà per avere l'ultimo anfratto reso quasi totalmente oscuro da una larga fascia bruna che lo percorre lungo tutta la parte superiore, e da più fasce dello stesso colore, più o meno confusamente riunite, percorrenti lungo tutto il lato inferiore dell'anfratto. Non comparisce questa nella nota del prof. De Stefani, il quale invece cita come viventi nel M. Pisano (2), e nella Valle del Serchio superiore (3) tanto la forma tipica quanto la varietà surriferita.

Helix lenticula Fer.

Attribuisco a questa specie una piccolissima conchiglia, la quale se, per la maggior parte dei caratteri, potrebbe venire facilmente ascritta all'*H. rotundata* Müll., si allontana da quella pel numero dei giri della spira, i quali, mentre nella forma di Müller sono generalmente in numero non inferiore a 7, nell'*H. lenticula* sono sempre in numero di 6 al massimo, come si riscontra nell'esemplare che possiedo. Rara.

Hyalinia Isseliana Paul.

Zonites lucidus, De Stefani. *Conch. terr. foss. nella terra rossa d'Agnano*. Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. I, fasc. 2°, pag. 112. Pisa 1875.

È sommamente diffusa nella terra rossa d'Agnano una bella conchiglia che io credo doversi senza dubbio riferire alla specie descritta e figurata dalla marchesa Paulucci (4), oltrechè per la depressione notevole della spira, anche per il numero e per la disposizione degli anfratti, per la profondità sensibile delle suture, e per non pochi altri caratteri di secondaria importanza.

Hyalinia olivetorum Gml.

Stenogyra decollata Linn.

A giudicarne dal numero esiguo di esemplari che di questa specie possiedo, sembrerebbe piuttosto rara allo stato fossile; mentre

(1) Draparnaud, *Hist. moll.* tav. V, fig. 12. Paris, 1805.

(2) De Stefani, *Moll. viv. M. Pisano n. Alpi apuane*. ecc. Boll. soc. mal. it., IX, pag. 100. Pisa, 1883.

(3) De Stefani, *Moll. viv. Val di Serchio sup.*, Boll. soc. mal. it. I, fig. 49. Pisa, 1868.

(4) Paulucci, *Not. mal. sulla fauna terr. e fluv. dell'isola di Sardegna*. Boll. soc. mal. it. VIII, pag. 23, tav. IX, fig. 13, 13b. Pisa, 1882.

poi vivente la si trova dovunque, ed è citata non solo per il M. Pisano, ma per tutta la Toscana in genere.

Buliminus quadridens Müll.

Un esemplare unico il quale, è talmente ben conservato, da non lasciare alcun dubbio sulla sua determinazione. Rara allo stato fossile, ma comune allo stato vivente sia in Italia come fuori.

Cyclostoma elegans Drap.

Pomatias Gentiluomoi De Stef.

Pomatias patulum. De Stefani, *Conch. terr. foss. nella terra rossa d'Agnano*. Atti soc. tosc. sc. nat., I, fasc. 2°, pag. 112. Pisa 1875.

— *maculatum*. De Stefani, *Geol. d. M. Pisano*, Mem. R. Comm. Geol., vol. III, part. I, pag. 114. Roma, 1876.

— *Gentiluomoi*. De Stefani, « *Pomatias* » *viv. n. Alpi Ap n. M. d. Spezia e n. App. circ. e foss. n. M. Pisano*. Boll. soc. mal. it., V, pag. 105. Pisa, 1879.

È la stessa specie, dal prof. De Stefani citata successivamente col nome di *P. patulum*, e con quello di *P. maculatum*, e poi descritta nuovamente come nuova. Comune.

Pomatias patulum Drap. (non De Stef.).

Attribuisco a questa specie diversi esemplari che si allontanano dalla precedente oltrechè per la forma più svelta e sottile anche per gli anfratti più pianeggianti, per le suture meno profonde e per l'apertura boccale meno auricolata e meno espansa; caratteri che concordano evidentemente con quelli propri alla specie di Draparnaud. Comune.

Pupa cinerea Drap.

Pupa multidentata Oliv.

Riferisco a questa specie un solo individuo che si avvicina moltissimo alla forma descritta e figurata da Moquin-Tandon. Rarissima.

Clausilia rugosa Drap. var. *cruciata* Studer.

Clausilia alboguttulata Wagner.

Si trova piuttosto diffusa nella terra rossa; ed è citata vivente da Issel e da Gentiluomo per la Toscana in genere, ma non particolarmente per il M. Pisano.

Clausilia alboguttulata var. **punctata** Mich.

Nonostante che Pfeiffer e vari altri autori tendano a collegare questa conchiglia con la specie *C. alboguttulata* tipica, tuttavia io credo che debbasi piuttosto separarcela e ritenerla invece soltanto come una semplice varietà *punctata* della specie di Wagner. Comunissima.

Clausilia lucensis Gent.

Clausilia plicatula Drap.

Ne ho pochi esemplari, ma in compenso assai bene conservati, sicchè si può senza fatica rilevarne i più minuti caratteri, i quali ben si accordano con quelli della specie succitata, descritta e figurata da Draparnaud (op. cit., pag. 72, tav. IV, fig. 17, 18).

Il prof. De Stefani non la cita tra le specie fossili da lui riconosciute nella formazione di Agnano, ma la menziona tra le specie viventi nella valle del Serchio superiore (op. cit., pag. 21), e con lui anche il Gentiluomo per il Lucchese (op. cit., pag. 86).

[Pisa, R. Museo Geologico. Febbraio 1899].